

E però, ve lo ripeto, le tronche spoglie di *Omobono Bonesi* rinfuochino il nostro ardore, e ognor più ci confortino a compiere quell'opera santissima, che formerà la nostra gloria, la felicità dei figli, la meraviglia dei secoli. Su queste medesime spoglie giuriamo adunque di voler *vincere o morire*: giuriamo di voler essere Italiani, giuriamo di riconoscere tutti fratelli, e tutti stretti ad un patto, cui, chi lo infranga sia fin dal profondo dello Inferno maledetto. Giuriamo, di voler lasciare tale un esempio di virtù religiosa e cittadina, che onori questa patria, consoli il Santo Padre dell'Italia, e glorifichi il Signore Iddio degli Eserciti. . . . .

Oh ma che dico mai, giuriamo? Il giuramento da voi, buoni e generosi è già fatto (a). Sul turibolo dell'Angelo tutelare d'Italia già sali in Cielo. Dio Padre l'aggradi in odore di soavità. E l'anima del nostro *Campione* tutta sfavilla di luce per una subita gioia esclamando: oh siate mille volte e mille benedetti, degni fratelli. Esultate! I Celesti vi ammirano; il vostro nome è scritto nel libro dei prodi . . . Il giorno del riscatto è vicino.

LUIGI MARTINI *Arciprete.*

(a) La sera del giorno otto Aprile venne notizia, che gli Austriaci camminavano alla volta di Ostiglia per le vie di Castellaro, e di Governolo. A tal voce i bravi soldati del Battaglione del Basso-Redo, stati i primi a valicare il Po, furono tosto a Pontemolio, ed alla Torre di Serravalle tutti avvampati di bramosia di venire alle mani col' inimico. Aiutati dalla Civica e dal popolo Ostigliese, che in un momento anch'esso fu sull'armi, costrussero baricate in diversi punti. Intanto le case di Ostiglia si fornivano di pietre, sassi, legni, per abbattere dai tetti e dalle finestre gli invasori. Ondechè se quella fu notte di dolore per l'idea dell'invasione, fu notte di conforto, per la bella mostra di coraggio, e di patrio amore che fecero i soldati del detto Battaglione, e gli abitanti d'Ostiglia. Sia poi lode, e benedizione anche a quei di Mellara, e dei Coreggioli, i quali saputo il pericolo degli Ostigliesi, corsero armati a prestare l'opera generosa del loro braccio.

RCA 1139

LA RIGENERAZIONE

E

GLORIA D' ITALIA

TRE SALMI

DI

MARCELLINO SIBAUD

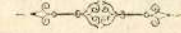


BOLOGNA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE TIOCCHI.

1848.

## SALMO PRIMO



**D**io, Dio mio, quanta letizia! Signore degli eserciti quale vittoria?

Tu Eterno l'avevi decretata nella eternità:  
Tu Ineffabile l'avevi scritta ne' cieli.

E i cieli si apersero in armonie rapitrici:  
e la terra si dischiuse in soavi fragranze.

Un iride più vaga dell'arcobaleno si stese  
nel firmamento: l'iride di Cristo che divinizza i  
cieli e la terra.

E gli angeli si beano di canti innamorati:  
e frai canti il più soave è l'inno dell'italica redenzione.

Le stelle si moltiplicano innumerevoli: le  
famiglie de' fiori crescono in beltà, in vaghezza,  
in soavità di odore.

Oh! Iddio come c'inondi di gioia! oh! Signore  
come il rapimento c'imparadisa.

L'accento del Tuo amore rompe in ischeggie  
miriadi di spade: la parola che parlasti dal core  
ardente di Pio rompe la lancia de' nemici che digrignano i denti per rabbia.

Giustizia e Clemenza informano il sublime

trono ove siedi infinito: sono la tenda donde Tu nostro duce scagli la vittoria.

Il tricolore vessillo brilla sulle italiche torri: egli esprime Fede, Speranza e Carità.

Era ascoso in seno de' Tuoi figli quando Satana li cingeva di cordoglio: oggi è la stella che ne conduce al porto di tutto il mondo felice.

Come è fulgente lo stendardo della gloria vera! Oh nemico di Dio come la rabbia ti roderà il cuore!

Il candido del giglio vi è simbolo di Fede: la Fede onde i figli al padre e il padre ai figli si stringono in voluttà di affetto.

Il verde è Speranza che tutti saremo una famiglia d'angeli innamorati: un solo sospiro, un accento soave, una idea sublime.

Il rosso è il core de' figli che amandosi coronano di gioie il lor Padre celeste: che con essi ascenderà ai cieli gloriosamente.

Oh! come è dolce l'amore! oh! come le tre virtù divine inondano di gioia!

Benedetto il vessillo che ci porse la destra di Pio: egli lo vide stendersi nel firmamento, quale un ponte che unisca la terra al cielo, quando fra l'arco di Tito e il Colosseo accedeva trionfalmente al possesso delle tre corone.

Quell'iride cinse il suo cocchio fra gli applausi e i canti festosi dei popoli commossi: ed egli la benedisse e scolpi in fondo del cuor suo di padre.

Vieni gran sacerdote italiano: vieni glorioso del nome sublime di redentore d'Italia.

Venite italiche corone santificate dall'univer-

sale amore de' popoli: venite figli già da Satana destinati alla morte al carcere all'esiglio.

Tutti insieme nel boschetto delle rose e dei gigli cantiamo la rigenerazione e la gloria ebbri d'amore: stringiamoci al seno, onde sia vinto e disperso il nemico orribile di Dio.

Benediciamo, o popoli della luce risorta, benediciamo al Creatore onnipossente delle meraviglie nel cielo e sulla terra: al Redentore de' popoli schiavi, al Santificatore sospirato delle nazioni.

Benediciamo al Padre universale de' viventi sulla terra: al Grande che dissipò le tenebre con un torrente di luce.

Benediciamolo, poich' Egli spirò con una parola di cielo l'aura beatrice di libertà: aprì il sentiero delle patrie glorie.

Benediciamo alle corone redente dei re che diederci il bacio fraterno: onde sentiamo un no-vo soavissimo amore.

Benediciamo ai martiri che coprironsi di sangue e gloria, per aprire il corteo trionfale: siano cinti di benedizione nella pienezza de' secoli.

In tutti i fiori che smaltano la terra rigenerata sia impressa la loro immagine: nelle costellazioni tante che adornano l'azzurra volta de' cieli siano affidati i lor nomi immortali.

Benediciamo ai commossi dai nostri canti di gioia: agl'innamorati della gloria e dell'amore.

Benediciamo con un torrente di lagrime soavi all'amore della benedizione: e alla benedizione dell'amore. Amen.

## SALMO SECONDO



Oh! come Iddio umilia le menti superbe!  
oh! come i concetti discordi si trasmutano in  
nebbia che il vento disperde.

Era l'Italia un misero popolo tradito: era il  
ferino palpito delle nazioni straniere.

E Iddio discese nell'isola del Triumvirato  
recente: e furono confuse le lingue degli edifica-  
tori di torre.

S'udi dal cielo il canto della Divina Giustizia:  
e la eterna città risorse dal suo cordoglio di secoli.

Le aquile gloriose riebbbero signoria sul Cam-  
pidoglio rialzato: e formarono corona intorno alla  
loro sorella resa sublime dal Santo di Laterano.

L'aquila del prediletto fra gli apostoli reca  
pel riscatto delle oppresse nazioni il calice pieno  
del sangue di Cristo: e il serpe libandovi esprime  
la vita eterna degli uomini e delle nazioni ricom-  
prata a prezzo di quel sangue.

Le quercie fremevano invano contro gl'impeti  
di Borea: ma ora esultano, chè dei loro rami s'in-  
tesseranno corone all'italico valore nei futuri se-  
coli di grandezza.

Il mirto stillava pianto, quando le nemiche  
falangi lo strappavano per ornarsene il cimiero:  
ma oggi esulta, chè ricomporrà i boschetti ove le  
colombe ebbre d'amore voluttuosamente si ba-  
ceranno.

L'Etna, il Vesuvio ed ogni altro gigante ita-  
lico mossero un dì la guerra al cielo del Giove  
tiranno impudico: e mentre scalavano il firma-  
mento per detronizzare il rapitore de' cieli, il  
fulmine li rovesciò, precipitandoli nell'abisso.

Ma oggi ritentarono con Fede la guerra santa:  
e il trionfo di Dio sparse per tutto il mondo la  
soavità dell'odore.

L'ostrogoto feroce Iddio fugò dalla bella val-  
le lombarda: cantano la liberazione d'Italia le  
spose e fanciulle de' gloriosi figli d'Eridano.

Dall'Alpi alla Valletta un solo accento pro-  
clama *vittoria*: e in cielo gli angeli e i santi can-  
tano *vittoria*.

Oh! menti insane, superbe! che proclamaste  
impossibile in questi tempi la liberazione d'Italia;  
quanto foste orgogliosi! oh! menti tradite, cieche,  
che tremavate a un pericolo, a una rovina, a un  
assassinio immaginato d'Italia, pel magnanimo  
ardimento de' pochi Eroi che votavano sublime-  
mente la lor vita a una causa di cielo! come le  
tenebre che vi cinsero resero ingiusti i fratelli  
verso i fratelli!

Miseri! in quell'inafausto superbo concetto  
maledivate al santo eroismo! In quel delirio or-  
ribile di mente insultavate col rimprovero ai fra-  
telli, mentre andavano al carcere all'esiglio al  
patibolo!

Oh! come le lor lagrime vi peseranno sul cuore! oh! come ogni stilla del lor sangue vi stringerà il seno dolorosamente!

E obbiaste forse che Iddio è l'Onnipossente? Che la causa d'Italia è la causa del santuario di Dio?

Ebbene: Iddio volse in confusione e lacrime l'orgoglioso vile concetto di chi differì la propria cooperazione al trionfo della giustizia: rivelò al loro cuore superbo la pienezza della gloria de' lor fratelli generosi.

Beati coloro cui Fede strinse al cuore ardente di Dio! il velo delle tenebre non avvolse le loro menti.

Beati coloro che sperarono nel gran Padre celeste! Che forti di quella speranza sparsero il lor sangue sulle vie del nostro corteo trionfale!

Le gocce di quel sangue si trasformarono in rose e gigli: e la soavità dell'odore rivelerà ne' secoli la gloria de' martiri nel cielo.

Beati coloro cui l'amore d'Italia rese bello il morire, cinti di gloria: i lor gemiti e i sospiri d'agonia si sparsero aggirandosi per tutta la faccia dell'italica terra.

Dolci quale aura che spiri intorno degli angeli, commovente qual prece di pietà e perdono, strappò le lacrime al rè dei rè tre volte coronato: ed egli pianse lacrime generose, ed il suo accento fu *amore*.

Amore, amore, soavità ineffabile, deliziatrice, immensa! Amore, amore, amore ardentissimo, il più sublime amore!

E il cielo tuonò il terrore delle coscienze perverse: le nubi lampeggiarono sui volti dei smarriti dal terrore.

Giustizia sciolse i fulmini dall'irato romoreggiante cielo: ma, oh vista! il Vicario di Dio prostrato implora pace per essi!

E il fulmine retrocede e s'annienta: tutti s'abbracciano innamorati.

Oh gloria, oh gloria, oh gloria! Gloria della *Fede* della *Speranza* della *Carità*.



## SALMO TERZO



Oh Italia mia, come sei bella! deliziatrice de' tuoi figli liberati! dice il cielo acceso d'amore.

Oh! come ne' destini futuri sei anche più bella! Sei la regina cui tutte le nazioni sorelle mandano sospiri ardenti.

Te invocano nel pianto quelle che Satana cinge di duolo: e tu commossa voli a tergere le lor lacrime, compiendo la vittoria di Dio.

Te cantano le liberate la più gloriosa sorella: il tuo seno benedetto sparge fragranze e voluttà di gaudio.

Vieni, mia sposa, ti dice il cielo, libando la olezzante aura che spira: vieni all'amplesso desiato; accendimi in seno i portenti delle più sublimi armonie.

Ed io ti cingerò d'ebbrezza e del mio manto azzurro: ti coronerò delle innumerevoli stelle che brillano nel mio seno.

I miei pianeti ti danzeranno intorno in raptatrici armonie che t'inonderanno di gioia: il lor contento narrerà la tua gloria risorta.

La mia luce ti rivelerà di quanta bellezza

Iddio t'ornava il dì ch' Ei ti volle mia sposa: i colori della mia luce informeranno una nuova e più sublime Iride ch' io ti collocherò quale diadema sulla fronte.

E vi poserò in centro il mio sole: e la mia luna quale smeraldo fermerà il tuo cinto sul bel seno odoroso.

E quel cinto io spesso scioglierò per incingerti di sempre novi dilette: e la ineffabile gloria ti esalterà in mezzo a tutti i popoli edificati.

Vieni, o sposa adorata, adorna delle mille città, ingemmata di milioni di templi al solo Iddio verace: vieni; e gli angeli che danzano nel mio seno ti sieno corona santificatrice.

Vieni, vieni, che il mio sole tramonta: vieni all'ombra, e guarda alla mia bellezza.

Nel mio seno innamorato immergi il tuo pensiero: e le esalazioni beatrici de' tuoi fiori mi esprimano il tuo soave amore.

Oh! come io poso il mio fianco sul tuo seno con ebbrezza! oh! come la mia aura e i tuoi balsami insieme informano soavità di paradiso.

Oh! come fissando lo sguardo innamorato in te mi si ascondono le stelle! e Venere penetrando il mio padiglione annunziarmi il mattino.

E il sole riappare fulgente: e tu più bella del sole imparadisi il cuor mio.

Oh! quante navi sono ne' tuoi porti! Ma ove i venti spingono cotante vele?

Le tue flotte solcano tutti i mari: cingono tutte le isole innumerevoli; riempiono tutti i porti del mondo.

Splendono di luce, recano abbondanza: annunziano libertà, son foriere di gaudio.

Si convertono i troni, e tremano i ministri: gli egoisti conciliaboli traditori dei diritti de' popoli sciolgonsi come nebbia al sole.

Le spade e le lance degli armati di Satana si spuntano, si spezzano: le flotte avare dominatrici degli oceani i venti e le tempeste sommergono.

E la sola voce di Dio dispone della sorte futura de' popoli: il Suo solo pensiero informa il volere della umana famiglia.

Oh! come il regno divino si forma intero in questi giorni della tua gloria, o Italia! oh! come fù celeste il concetto di presceglierti a ministra del disegno ineffabile!

Oh! fulgente santuario del bel culto d'amore! oh! tenda sublime dell'Invincibile nelle battaglie.

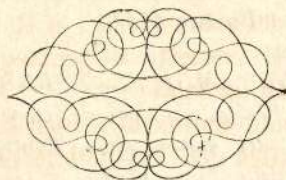
Tu siedi in seno del mare d'Europa, Asia ed Africa: del mare cattolico che apre l'erculeo porta ai navigli d'America, e delle isole innumerevoli di tutto il mondo.

Tutte le lingue e costumi veleggiano a bearsi lo sguardo in te, mia diletta: si prostrano sul suolo mille volte benedetto, che fu la liberazione del mondo.

E narrano per tutta la terra ove palpitano figli d'Adamo la tua grandezza e gloria immortale: la gloria della sposa leggiadra del cielo.

Della mia sposa olezzante innamorata, cui ornano il seno più fiori che non son stelle nel mio manto: della sposa sublime che sviene per ebbrezza nel mio seno ardente.

Oh gioia! oh gioia! Quante meraviglie nella successione de' secoli! Quanta grandezza d'opera inaugurata da PIO IX.



**NOTE**

Dello stesso Autore furono date alla luce altri nove Salmi, in tre opuscoli.

Il primo intitolato:

*Nella ricorrenza del<sup>o</sup> giorno della coronazione di N. S. PIO IX gloriosamente regnante, tre Salmi di un italiano; Bologna Tipi delle Muse 1847.*

Il secondo:

*Nella ricorrenza prima del memorando giorno dell' Amnistia, data dal gloriosissimo Pontefice PIO IX, tre Salmi: Firenze 1847.*

E il terzo:

*PERDONO, AMOR FRATERO E ITALIA, tre Salmi offerti alla emozione de' cuori bolognesi dinanzi il busto del gloriosissimo Pontefice PIO IX. Bologna Tip. delle Muse 1847.*

I primi furono anche inseriti nel QUOTIDIANO N. 29 del 23 Giugno 1847.

RCA 7



*Prezzo Bai. 10.*

**L' ITALIA**  
**LIBERATA**  
**DA PIO**



BOLOGNA  
PRESSO MARSIGLI E ROCCHI.

